



# La scrittura come forma di elaborazione del lutto collettivo in Cile Alia Trabucco, *La sottrazione*

(Roma, Sur, 2020, 186 pp. ISBN 849-426-222-X)

di Marianna Montanaro

*La resta* è il primo romanzo scritto da Alia Trabucco, scrittrice e avvocatessa cilena. È stato pubblicato in lingua spagnola nel 2014 a Madrid da Demipage ed è stato immediatamente valorizzato dalla critica letteraria. Nello stesso anno, infatti, è stato premiato come miglior opera letteraria dal Consiglio Nazionale della Cultura e delle Arti (CNCA) e, successivamente, tradotto in diverse lingue, tra cui l'inglese, il portoghese e il francese. È ora disponibile anche nella traduzione italiana di Gina Maneri per l'editrice Sur, con il titolo *La sottrazione*.

Il romanzo è la fotografia del Cile contemporaneo, un paese segnato da una profonda frattura sociale dovuta ai terribili eventi accaduti a partire dall'11 settembre 1973: il bombardamento del palazzo presidenziale, la *Moneda*, la morte del presidente in carica, Salvador Allende e il colpo di Stato provocato dai militari, guidati dal generale Augusto Pinochet. Tali accadimenti hanno segnato un punto di non ritorno per la storia della nazione poiché a partire da quella data i militari cileni hanno instaurato una dittatura che ha provocato la carcerazione in centri di detenzione clandestina e la sparizione di circa 40.000 persone, un numero ormai diventato simbolico data l'impossibilità di ritrovare tutti i corpi.



La dittatura è durata fino al 5 ottobre 1988, data in cui si è tenuto il plebiscito nazionale. Si tratta di una data fondamentale per la storia cilena poiché i cittadini, per la prima volta dopo diciassette anni in cui hanno vissuto in una sanguinosa dittatura militare, sono stati chiamati a votare e scegliere se proseguire con il governo autoritario della Giunta Militare oppure ritornare ad un assetto democratico. La vittoria del “no” ha decretato la fine del regime militare e l’inizio di una fase di transizione verso la democrazia<sup>1</sup> (Moulian).

Gli anni della transizione sono stati particolarmente controversi: le azioni dei governi che si sono susseguite sono state, infatti, solo apparentemente orientate a condannare i crimini e le violazioni dei diritti umani commessi dai militari durante la dittatura. I presidenti della transizione, sebbene parzialmente manipolati e influenzati dalla pressione dei *pinochetisti* ancora politicamente attivi in quel periodo, hanno cercato di eclissare e dimenticare il recente passato traumatico per volgere lo sguardo verso il futuro. Questa politica non ha permesso di ottenere giustizia per le vittime né di mantenere viva la memoria dei tragici eventi.

Questa sintetica presentazione degli eventi più significativi della storia recente del Cile è indispensabile in quanto tale scenario irrisolto ha esercitato un’azione determinante sulla vita di Alia Trabucco, nonché sulla sua scrittura. La dialettica testo – contesto è, dunque, un elemento fondamentale per poter comprendere a fondo l’opera della scrittrice. Per la stessa ragione è necessario evidenziare anche che l’autrice non ha vissuto in prima persona il colpo di Stato e il bombardamento del palazzo presidenziale, la *Moneda*, e nemmeno gli anni della violenta repressione militare proprio perché, quando è nata, nell’agosto del 1983, il paese stava già attraversando un periodo di maggior liberalizzazione del regime. Nonostante ciò, ricorda, sebbene in modo confuso e frammentato, gli eventi del 5 ottobre 1988, giorno del plebiscito nazionale, e cresce durante i controversi e incerti anni della transizione verso la democrazia.

Come tutti i cileni nati durante la dittatura militare, la giovane scrittrice sperimenta una condizione di orfanità storica proprio perché in quegli anni le politiche ufficiali sono orientate a imporre l’oblio e l’annullamento della storia recente, nonché la conseguente impunità dei responsabili delle violazioni dei diritti umani e delle atrocità commesse dai militari. Come afferma la stessa Alia Trabucco, il Cile post-dittatoriale è una “gran mentira” (Figueroa) proprio a causa delle azioni politiche dei governi che hanno esercitato il potere durante gli anni della transizione.

---

<sup>1</sup> È davvero possibile affermare, in modo dogmatico, che la dittatura termina nel 1988? Si ritiene opportuno evidenziare che l’assetto definito dalla Giunta Militare con la Costituzione del 1980 ha stabilito una continuità tra dittatura e democrazia. In altre parole, si verifica il fenomeno del “gattopardismo” per il quale il sistema sociale, politico e economico vigente durante la dittatura rimane pressoché invariato durante la transizione verso la democrazia. L’attuale società cilena continua a essere divisa tra coloro che condannano i crimini commessi dai militari e chiedono giustizia per la violazione dei diritti umani e coloro che difendono l’ideologia pinochetista. In altre parole, il Cile è un paese ancora profondamente diviso e questo è dimostrato anche dai risultati delle recenti elezioni di dicembre 2021: i voti a favore del Presidente neoeletto, Gabriel Boric, hanno rappresentato il 56% del totale, mentre i voti per lo sfidante, José Antonio Kast, sono stati il 44%.



Attualmente Alia Trabucco vive e lavora a Londra ma, nonostante la lontananza dalla terra natale, l'ingombrante ombra della dittatura e della transizione continuano a suggestionare la vita della scrittrice e si riflettono necessariamente anche nella sua produzione letteraria, intesa come una potente zona di resistenza, nonché uno spazio di enunciazione dissidente, che si oppone alle politiche della (non) memoria e che costruisce un archivio di tutto ciò che è escluso dalla storia ufficiale.

Il romanzo, *La sottrazione*, dunque è da considerarsi un vero e proprio grido di denuncia dei crimini commessi durante la dittatura di Pinochet. L'autrice, ritenuta dalla critica letteraria una delle esponenti della generazione letteraria degli *hijos*,<sup>2</sup> attraverso la narrazione letteraria, dà voce agli eventi che hanno sconvolto il paese tra gli anni Settanta e Novanta del ventesimo secolo proprio a partire da una suggestiva e inedita prospettiva: quella di chi, come lei, ha vissuto l'infanzia in dittatura.

I protagonisti del romanzo sono Felipe, Iquela e Paloma, tre amici che hanno condiviso i momenti cruciali della loro infanzia proprio perché i loro genitori facevano parte della stessa cellula militante durante la dittatura pinochetista. La storia dei protagonisti, intima e familiare, si intreccia con il contesto sociale e politico del Cile (il plebiscito del 5 ottobre, gli anni della transizione verso la democrazia ed il presente presumibilmente democratico): una condizione condivisa da tutti i cileni, testimoni indiretti della strage, le cui vite, sebbene in diversa misura, sono influenzate dalle scelte politiche dell'epoca.

Dopo molti anni di lontananza, i tre si incontrano a Santiago del Cile. Paloma aveva lasciato il paese in seguito al plebiscito del 1988 e aveva vissuto con sua mamma, Ingrid Aguirre, esiliata politica e membro di associazioni clandestine di ispirazione marxista durante la dittatura, in Germania. Il tragico evento che la riporta in Cile è proprio la morte della madre. Paloma torna in Cile poiché intenzionata a far seppellire il cadavere della madre nel suo paese natale. Tuttavia, l'aereo che trasporta il corpo di Ingrid, a causa di condizioni atmosferiche poco favorevoli, non può atterrare in Cile, ma atterra a Mendoza, nella vicina Argentina. Quest'evento rappresenta il motore del romanzo, dal quale scaturiscono tutti gli avvenimenti che seguono. Segna, inoltre, un punto di non ritorno nelle vite dei tre protagonisti che, con l'obiettivo di recuperare la salma di Ingrid Aguirre ad ogni costo, decidono di partire e di viaggiare in macchina verso Mendoza. Intraprendono così un viaggio che rappresenta per loro l'occasione per ricostruire la memoria del passato, risvegliando ricordi che appartengono alla memoria intima e familiare ma che, allo stesso tempo, si intrecciano con quella collettiva della nazione.

Iquela, Paloma e Felipe che durante il regime militare sono stati bambini costretti a crescere troppo in fretta, richiamano alla memoria senza nostalgia alcuna la vita in clandestinità e le paure dei genitori, i quali spesso erano obbligati persino a cambiare identità per nascondersi. Ricordano, inoltre, le riunioni clandestine con i membri della cellula militante, lo stato di ansia sperimentato durante la notte del 5 ottobre 1989, il

---

<sup>2</sup> Allo stato dell'arte della materia, la categoria di "generazione degli *hijos*" non è sufficientemente sviluppata: cosa vuol dire essere "figli della dittatura"? Che tipo di "filiazione" si stabilisce con la generazione precedente? Si tratta realmente di una generazione letteraria? Oltre a quella di "figli", viene attribuita a questo gruppo di giovani scrittori emergenti anche le etichette di "orfani". Si tratta di un ambito di indagine ancora aperto.



linguaggio militante, che risemantizza termini comuni quali "cupola", "movimento", "fazione". Rievocano le notti passate a bere whisky o vino, baciarsi o fumare: sicuramente si tratta di azioni poco adatte a dei bambini ma che loro compiono come atto di ribellione al sistema e come fuga dalla inesplicabile quotidianità in cui sono obbligati a vivere. La difficoltà di comprendere ciò che stava accadendo intorno a loro, nonché le azioni e le scelte dei loro genitori, è una costante dell'esistenza dei bambini nati in dittatura. La loro sembra essere un'infanzia rubata, per nulla felice e spensierata per via del contesto sociopolitico in cui sono cresciuti.

Il lungo viaggio verso l'Argentina, allegoria di un percorso attraverso le impenetrabili frontiere della memoria, termina all'aeroporto dove trovano centinaia di tombe situate accanto a quella di Ingrid Aguirre: Paloma può elaborare il lutto della perdita di sua madre e, in modo metonimico, l'intero Cile quello collettivo dei *desaparecidos*, i morti invisibili della dittatura. Questo doloroso esercizio della memoria è per i giovani protagonisti l'unica via per elaborare, superare il trauma vissuto e riappropriarsi della loro infanzia.

A fare da sfondo alle vicissitudini c'è la capitale cilena, una città descritta dallo sguardo peculiare di Felipe. Si tratta di una città che appare completamente trasfigurata dagli effetti delle politiche neoliberali poste in essere durante gli anni del regime militare. La metropoli è descritta in termini apocalittici, avvolta da una nube di ceneri e polveri che contaminano l'atmosfera e limitano la visibilità. Questo è dovuto al tasso di inquinamento molto alto all'inizio degli anni '70 del ventesimo secolo e aumentato sempre più nei decenni successivi, tanto che si arriva a parlare di "urbanicidio". Le polveri presenti nell'atmosfera non sono solo espressione di problematiche ambientali gravi in quanto rimandano allegoricamente ai resti della dittatura: si tratta delle ceneri rimaste nell'aria dopo il bombardamento dell'11 settembre 1973 alla *Moneda*. Il fatto che continuino a ricoprire la capitale indica simbolicamente che la società cilena vive ancora intrappolata in quel momento del passato traumatico non ancora elaborato. In altre parole, sembra evidente che le politiche della (non) memoria, attuate dai governi della transizione e atte alla cancellazione del recente passato, non hanno reso possibile l'elaborazione del trauma storico e del lutto collettivo che ancora oggi divide e divora la nazione.

È possibile affermare dunque che, dopo quarantotto anni dai tragici eventi, il Cile continua a essere oggi un paese in bianco e nero, diviso tra vivi e morti, vittime e torturatori, pinochetisti e anti-pinochetisti, bene e male. Le ceneri annullano i colori della città e rappresentano il passato infernale che continua a opprimere il paese e che viene ereditato dalla nuova generazione, quella rappresentata dai tre protagonisti, e da quelle future.

Oltre alla nube di ceneri che avvolge la città, si racconta che ogni angolo della capitale cilena è abitato da cadaveri senza nome che la convertono in una "città mortuaria" (p. 27) proprio perché compaiono continuamente e senza nessuna tregua in ogni punto della capitale cilena.

"Intermittenti: una domenica sì e l'altra no, così sono cominciati i miei morti, senza alcuna disciplina, un fine settimana niente e poi due di seguito, me li trovo sempre nei posti più



strani: sdraiati per terra alla fermata dell'autobus, sul ciglio della strada, nei parchi, appesi ai ponti e ai semafori, portati a valle dalla corrente del Mapocho, in ogni angolo di Santiago [...]” (p. 9).

I cadaveri si palesano agli occhi di Felipe che descrive tale scenario con un linguaggio enfatico ed emotivo, un ritmo incalzante e una sintassi paratattica, tratti stilistici preservati anche nella traduzione italiana del romanzo. Il linguaggio letterario riflette il suo stato d'animo, preoccupato e agitato per la realtà in cui vive, nonché inquieto a causa dell'impossibilità di agire di fronte alla catastrofe.

Il paesaggio descritto rimanda irrimediabilmente al passato recente quando, a partire dal colpo di Stato, si avvia un violento processo di “pulizia” del corpo sociale. L'espressione è uno dei molteplici eufemismi conati dai militari affiliati al regime per indicare la sparizione di coloro che erano anche solo presumibilmente collegati a qualsiasi tipo di organizzazione sovversiva. I cittadini sospettati di essere nemici del regime venivano arrestati e deportati in centri di detenzione clandestina in cui erano interrogati e torturati, con lo scopo di ottenere informazioni utili circa altri presunti militanti in associazioni clandestine. Infine, venivano assassinati qualora la loro colpevolezza fosse stata confermata o i detenuti fossero stati considerati non più “utili” per ottenere informazioni. I sequestri non avvenivano di nascosto, bensì alla luce del giorno, davanti agli occhi dei concittadini che, per paura e omertà, restano passivi e in silenzio di fronte a tali crimini e violazioni di diritti umani.

In *La sottrazione*, in una sorta di inversione del paradigma della *desaparición forzada*, i cadaveri ricompaiono e popolano gli spazi urbani. Questi corpi che continuano ad apparire non sono altro che il prolungamento della dittatura durante la fragile democrazia. Alia Trabucco mette l'accento sul fatto che le conseguenze del terrorismo di Stato continuano a manifestarsi nel Cile post-dittatoriale, un paese solo presumibilmente democratico. I cadaveri che continuamente si manifestano a Felipe sono il simbolo di un lutto che non è stato ancora elaborato in Cile, un passato non sepolto e che non intende rimanere silenzioso. Tuttavia, Felipe sembra essere l'unico a rendersi conto della situazione emergenziale e per questo motivo, in modo metodico e costante, tiene il conto dei corpi. Il protagonista comprende, dunque, l'urgenza di far fronte alla situazione, facendosi carico di quei corpi e sottraendoli dall'oblio dando loro un nome, un volto e una degna sepoltura che ne renda eterno il ricordo.

L'organizzazione testuale del romanzo riflette proprio il processo di sottrazione che esegue Felipe: i capitoli dove prevale la sua voce narrante sono, infatti, intitolati con un numero e procedono in modo regressivo. Alia Trabucco mette in scena una matematica enigmatica e imperfetta in quanto sembra essere impossibile giungere al risultato corretto. “Come fai quadrare i conti tra il numero di morti e le tombe?” (p. 11) si domanda Felipe, consapevole dell'impossibilità di eguagliare il numero dei cadaveri con il numero delle tombe ma altrettanto conscio dell'urgente necessità di realizzare questa operazione, seppur con esito incerto e non priva di criticità.

La trama semplice e lineare entra in conflitto con la struttura narrativa dell'opera. È infatti caratterizzata da una forte frammentazione degli spazi e dei tempi della narrazione a causa della continua oscillazione tra tempo presente e passato, specchio



del processo di costruzione della memoria attuato dai protagonisti. Anche la voce narrante è frammentaria, in quanto il narratore esterno e onnisciente lascia spazio e si alterna al narratore interno che adotta talvolta il punto di vista di Felipe, il quale dà voce all'ossessione e alla preoccupazione per i morti *desaparecidos* della dittatura, talvolta quello di Iquela che, invece, racconta l'infanzia vissuta in dittatura. La struttura composita del romanzo, che si configura come un *pachtwork* da ricostruire, riflette i ricordi del passato dell'autrice, confusi e incompleti. La scrittura letteraria è la modalità tramite la quale si cerca di ricostruire i ricordi e la finzione è l'unica chiave di accesso per completare il racconto della storia passata e ricostruire l'identità individuale, familiare e collettiva dell'intera nazione.

La pluralità di voci che intervengono nella narrazione conferisce inoltre corallità al romanzo. La scrittura di Alia Trabucco convoca le voci di tutti coloro che sono nati e cresciuti durante la dittatura e che sono stati costretti a vivere nell'ombra del sogno rivoluzionario dei loro genitori, senza avere la possibilità di vivere la loro storia. La corallità del romanzo è altresì data dall'ampia rete di collegamenti intertestuali con altre opere: l'autrice costruisce una sorta di "biblioteca mortuaria" di cui fanno parte autorevoli opere, quali *Mapocho* della scrittrice cilena Nona Fernández e *Hay Cadáveres* del poeta argentino Nestor Perlongher. Nelle loro opere, infatti, si costruisce un contro-discorso nel quale i cadaveri, come in *La sottrazione*, intraprendono un percorso inverso: non spariscono, bensì ricompaiono. Ad essere convocato è anche il lettore, non più passivo, ma collocato in un circuito in cui occupa una posizione perfettamente simmetrica rispetto a quella dell'autore. Il lettore è chiamato a compiere la stessa operazione eseguita da Alia Trabucco: ricostruire i resti della memoria e trasmettere la stessa affinché le azioni efferate del passato non si ripetano *nunca más*.

La circolazione del romanzo in diverse lingue e, in questo caso specifico, in lingua italiana genera inevitabilmente degli interroganti: perché tradurre, pubblicare e leggere la letteratura cilena in Italia? La scrittura di Alia Trabucco in quale modo può illuminare anche la realtà contemporanea italiana? Non si può dimenticare che anche la storia recente italiana, come quella cilena, è segnata da una sanguinosa dittatura, cioè il regime fascista di Benito Mussolini (1922-1943), e dalla tragedia dell'Olocausto, una pagina terribile non solo della storia italiana ma, in una prospettiva di maggiore respiro, anche di quella europea. Durante quel periodo gli italiani hanno vissuto immersi in un clima di repressione e di terrore e migliaia di ebrei sono stati sterminati sulla base di una discriminazione razziale e religiosa. Tuttavia, oggi l'Italia sembra essere un paese amnesico: i drammatici eventi di quei decenni sembrano rappresentare una pagina lontana dalla storia. La memoria del passato traumatico, inoltre, si limita alle celebrazioni durante il Giorno della Memoria, il 27 gennaio. È invece necessario voltarsi per guardare e ricordare le "rovine della storia"<sup>3</sup>, per proiettarle verso il presente e il

---

<sup>3</sup> Il dilemma tra passato e futuro, memoria e oblio, viene simbolicamente rappresentato dall'interpretazione di Walter Benjamin dell'opera di Paul Klee, *Angelus Novus*. Il dipinto di Paul Klee mostra un angelo il cui sguardo è rivolto verso il passato di cui si possono osservare solo i resti di una catastrofe. L'angelo non può contemplare il passato poiché la tormenta del progresso lo spinge verso il futuro. In altre parole, la modernità lo spinge a guardare verso il futuro e dimenticare morte e distruzione, uno scenario che sembra ormai appartenere solo al passato.



futuro, per apprendere e evitare che si ripetano le atrocità del passato. *La sottrazione* di Alia Trabucco si inserisce nel circuito del romanzo di testimonianza: tramite la narrazione letteraria, l'autrice accompagna il lettore in un viaggio attraverso le imperscrutabili trame della memoria della storia recente. È un'opera che illumina le zone d'ombra della realtà contemporanea universale, contribuendo così ad articolare archivi dissidenti e a costruire memorie controverse del recente passato.

## BIBLIOGRAFIA

Figueroa, Verónica. *La generación sustraída*. *El país*, 17 Marzo 2015.  
[https://elpais.com/cultura/2015/03/09/actualidad/1425922320\\_189095.html](https://elpais.com/cultura/2015/03/09/actualidad/1425922320_189095.html),  
Consultato il 20 dic. 2021.

Moulian, Tomás. *Chile actual: Anatomía de un mito*. Lom ediciones, 1997.

---

**Marianna Montanaro**

Università degli Studi di Milano

[mariannamontanaro93@gmail.com](mailto:mariannamontanaro93@gmail.com)